

Napoleonetta e Valvassino

di Paola Ribboni Barbaro

***Avvertenza:** descriverò gli stucchevoli comportamenti di due vanagloriosi, scomparsi ormai da anni, sperando che non subentrino altri personaggi a loro immagine e somiglianza, in luoghi “di comando” nelle vicine città.*

Come in un filmato, rivedo due nullità autolodanti, che per troppi anni invasero le cronache locali e che ora sono sparite senza gloria né rimpianti.

Ricordo che le due invadenti sembianze, assai chiaramente affette da virus di **megalomania** e **presenzialismo**, non furono mai prese in seria considerazione da qualche psicologo equilibrato.

I due venditori di propria-aria-fritta sprizzavano platealmente **supponenza** e non furono mai in grado di stabilire rapporti paritari di relazione con i cosiddetti “comuni cittadini”.

Tracotanti anche nell’incedere, convinti di una propria “**superiorità**”, vissero con il solo obiettivo di **farsi notare, dirigere qualche cosa, imporre compiti** ad altri, **apparire importanti** (non si sa per quali presunti meriti) agli occhi della popolazione.

La sembianza maschile era un ex pubblico funzionario dalla sgradevole voce sentenziante, perfetto abbinamento per l’incommensurabile prosopopea, immagazzinata fin da quando svolgeva mansioni di “dirigente” arcigno e petulante.

La sembianza femminile, proveniente da un grigio paesino divenne nella grigia città sempre più dispotica e altezzosa, con una marcata vocazione per il comando in stile vecchia castellana con sudditi sottomessi. Era una ex pubblica funzionaria, avveza ad appropriarsi di idee e meriti altrui, soprattutto per allestimenti di manifestazioni in ricorrenze cittadine, come fossero proprie “creazioni” geniali, tutte finalizzate ad ingigantire e imporre l’immagine di donna di potere, invadente, temuta e detestata.

Napoleonetta era certamente più scaltra nelle manovre, rispetto al suo quasi-collega **Valvassino**. Sapeva apparire improvvisamente durante qualsiasi manifestazione pubblica come un robot caricato “duracell”, soffocante cultrice di quel subdolo **NULLA**, che per molti anni saturò le cronachette locali da lei gestite a mò di personale palcoscenico, zeppe di sue fotografie, nonché di tronfie dichiarazioni, tali da superare in comica banalità persino la reginotta di “Alice nel paese delle meraviglie”.

Eppure, ignorando i chiari segnali di stoica sopportazione cittadina, nessuno seppe arginare tanta stoltezza finché Napoleonetta respirò e comandò...

Dopo anni di “gavetta” in paesini diversi, i due ex funzionari, vogliosi di fama cartacea “ per qualche cosa”, avevano fondato l’invadente sodalizio “Napoleonetta e Valvassino”: **lei, diva del NULLA e lui biografo del NULLA**.

La **Dispotica**, già ben esercitata in gioventù a sfarfalleggiare tra le rappresentanti di alcuni “**clubbini**”, che si autodichiaravano di beneficenza o di cultura (mai di “puzzetta al naso”!), trovò nell’amorfo **Valvassino** (frustrato, perché mai osannato) il biografo ideale, pronto ad inneggiare ai presunti meriti della madama, specialmente nel corso di eventi pubblici.

Valvassino si sentiva inondato di luce riflessa, mentre trascriveva le stucchevoli esternazioni di **Napoleonetta** e talvolta incastonava negli scritti alcune reminiscenze letterarie, attinte alla propria erudizione scolastica.

Ad ogni pubblicazione in cronaca lo scolareto diligente gongolava, come alla recita di fine anno, rimirando la propria firma.

Napoleonetta veleggiò per anni nel mondo fantastico che si era inventata, esaltandosi nell'osservare soprattutto il capolavoro della propria "**fotografia ufficiale**": faccetta incartapecorita dalla cipria, rada peluria opaca ricadente a frangetta vezzosa, sotto cui sbucavano due bottoncini inespressivi super-truccati, fissi e un po' sbilenchi verso il fotografo. Il tutto, pacchianamente ornato da un collanone a palle d'argento.

Non seppe mai che l'unico moto di compassione umana, suscitato nei lettori saturi delle sue sbrodolature logorroiche, proveniva dal colpo d'occhio su quella pietosa immagine da museo delle cere! Non suscitò invece compassione, bensì pensieri di spreco per l'inutile grandiosità, la visita che taluni cittadini fecero alla luccicante sala, adibita dall'ipertrofica damazza a studio personale in un palazzo: un padiglione di rappresentanza da Califfato, con tocchi pseudo-storici, per esaltare la presenza della tiranna del maniero.

Classica ciliegina sulla spazzatura fu l'annuncio che **Napoleonetta** si lasciò sfuggire: riportare all'antico splendore... un salottino, da lei incautamente denominato "**boudoir**".

Non conoscendo la **Lingua francese**, attingeva a vanvera ad alcun termini (come appunto lo spregiativo "boudoir") per malintesa "sciccheria"!

L'ultima manovrina non riuscì alla pomposa. Morì infatti per un colpo apoplettico, allorché le annunciarono che il titolo di "**DAMA DEL SECOLO**" non sarebbe stato assegnato a lei.

Se ne andò proprio nella giornata di festeggiamenti per la "**Fiera della rapa**", leziosamente ribattezzata "**A wonderful day of the turnip**".

Ora **Napoleonetta** è sepolta nella tomba-monumento, sovrastata da una N luccicante, che si era già fatta erigere ad imperitura memoria nel giardinetto di casa, proprio quello schematico/innaturale pezzo di terra che avrebbe voluto inaugurare, strafotografata tra notabili e servili ancelle (in caso di vittoria come dama suprema).

E **Valvassino**? Rimasto privo di cronache ridondanti da confezionare, vagò a lungo, inacidito e incredulo, poi decise di scrivere libri di grande "spessore": "**To come to nothing**", "**SIC TRANSIT GLORIA MUNDI**", "**Trompettes de la renommée, vous êtes bien mal – embouchées**".

Non vennero pubblicati ma quei tre titoli costituiscono il suo addio al mondo, scolpiti sulla lapide.

Paola Riboni Barbano

Casale Monferrato, 19/11/2010